

somma libertà contro la sincerità del Diploma. Per simil modo avrebbero vedute distinte le donazioni particolari, e spontanee oltre alle generali e concertate, d'ambidue que' Re, cioè de' tributi della Toscana de' Re Longobardi, e del Ducato di Spoleto, che non erano compresi nelle Donazioni generali, colla riserva della sovranità Imperiale sopra que' due Ducati, il che mostra chiaro, che in tutto il rimanente la sovranità era de' Romani Pontefici. Perciò Lodovico, e per conseguente i di lui Successori, dopo la conferma de' diritti della S. Sede si protestavano: *Nullamque in eis nobis partem aut potestatem disponendi, aut dijudicandi, subtrahendive aut minorandi vindicamus, nisi quando ab illo, qui eo tempore hujus S. Ecclesiae regimen tenuerit, rogati fuerimus.*

Finalmente era mestieri di scendere a quella parte del Diploma, che contiene la creazion del nuovo Pontefice, e l'amministrazione dello Stato Ecclesiastico, minutamente osservando i nuovi regolamenti introdottivi per gli accidenti varj sopraggiunti dopo le donazioni di Pippino e Carlo. Onde a ciò dovevano confrontarsi non solamente colla Storia di que' tempi; ma ancora cogli altri due Diplomi degli Ottoni, e di S. Arigo, per accertarsi dalla diversità che passa tra loro, che nulla ritrovasi nel Diploma di Lodovico Pio, che non risponda pienamente a' tempi suoi. Le sole tre Isole Sicilia, Sardegna, e Corsica sembra a prima vista, che mal s'accordino colla Storia, trovandosi anzi in più lettere del Codice Carolino, esser la Sicilia sotto 'l Dominio Greco, e venire indi eserciti nemici contro lo Stato della Chiesa. Ma riflettendo che la Corsica, ove la S. Sede non aveva altro diritto, che d'un Patrimonio, in tempo dello stesso Carlo Magno era in poter de' Romani Pontefici, si comprende, che quantunque le altre due molto più tardi aumentassero il Dominio Ecclesiastico, furono in realtà donate da Carlo specialmente la Sicilia; affinchè la Chiesa vi ricuperasse con vantaggio i diritti invasi dagli empj Greci, i quali anche con maggior ragione vennero spogliati da Carlo di quell' Isola, di quel che facesse Pippino di lui genitore, togliendo loro il dominio dell' Esarcato e della Pentapoli. Perciocchè se Pippino ebbe il solo motivo dell'eresia degl' Iconoclasti; Carlo ebbe oltre a questo, l'altro non meno giusto di reintegrar la S. Sede de' tre talenti e mezzo d'oro, che fruttavano i due vasti Patrimoni di Calabria e Sicilia ingiustamente confiscati da' Greci. E infatti veggiamo ne' Diplomi posteriori confermarsi sempre que' diritti fino al possesso reale, che ne mostrò Niccolò II. investendone il Duca de' Normanni.

Del resto indicibil contento hanno recato le false opinioni tante volte e con tanta energia propalate dall' Autor di queste dissertazioni a' Settarij, avendo fin' osato uno di essi, che è Cristiano Guglielmo Walchio, di cimentarsi colle ragioni di esso Autore a dimostrar la falsità del Diploma, dedicando a lui tal suo sforzo d'ingegno. Ma v'è riuscito con quella fe-